

L'INTERVISTA. 1 / UN CAPO DELLA COMUNITÀ SIKH

# “Attenti, così l'Italia vieta la libertà di culto”

CRISTINA NADOTTI

**ROMA.** Non un'arma, ma una parte integrante del corpo e un simbolo religioso, inoffensivo. Il rappresentante della comunità sikh del Lazio, Gurmukh Singh, è in Italia da 26 anni e denuncia una deriva pericolosa.

**Perché vi si dovrebbe consentire di andare in giro armati?**

«Perché per la nostra religione il kirpan non è un'arma, è un simbolo che ci impegniamo a portare quando veniamo battezzati, per così dire, e durante il rito ci impegniamo anche a non usarlo mai per fare del male. Per noi è come una parte del nostro corpo, toglierlo è come mutilarci».

**Lei lo porta?**

«No, faccio il commerciante e ho un negozio di generi alimentari nel quale vendo anche alcolici e carne. La mia religione, che pratico, mi impone di non bere alcol ed essere vegetariano, portare il pugnale nel negozio mi sembrerebbe irrispettoso».

**Nella sua comunità c'è chi lo porta? Avete avuto problemi?**

«Sì, tre o quattro volte da che sono in Italia. Qualche tempo fa in una cooperativa c'è stato un problema con un ragazzo arrivato da poco. Una sua collega di lavoro ha detto che si sentiva in pericolo perché lui aveva il kirpan, perciò siamo andati in assemblea a spiegare quali sono le nostre convinzioni. Durante la discussione è venuto fuori che tra gli italiani c'era chi, per lavorare, portava con sé coltelli molto più pericolosi. Così ora molti sikh portano il pugnale, ma lo nascondono».

**Ritiene che la sentenza della Cassazione violi i vostri diritti?**

«Credo ci sia una deriva pericolosa, queste sentenze limitano la nostra libertà religiosa in un Paese come l'Italia, dove invece la libertà di culto è un caposaldo. Come comunità stiamo facendo la nostra parte, ci stiamo consultando con le nostre massime autorità religiose per accorciare la lunghezza dei kirpan. Tuttavia l'Italia deve venire incontro, così come è successo in altri Stati. In Canada il kirpan è accettato, in Gran Bretagna ci sono state molte sentenze a favore, perché da voi dovremmo rinunciare a seguire i nostri precetti religiosi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La stessa fede che ci impone di portare quell'arma ci obbliga anche a non usarla per offendere**

”

